

IL NULLA HA SENSO, È PRINCIPIO DI TUTTE LE COSE

Fredegiso di Tours

di **Armando Torno**

Nella sua *Histoire de la philosophie médiévale* Maurice De Wulf dedica un capitolo a alcuni pensatori del tempo di Carlo Magno definendoli «realisti esagerati». Nel gruppo vi sono Remigio d'Auxerre, che riteneva i concetti dotati di una propria realtà sostanziale (fra essi quello più generale, raggiungibile da mente umana, è l'essenza, che li comprende tutti); ecco poi un «saggio ateniense», Athenien-sis Sophista, che «realizza» anche la morte, «perché essa deve ricevere il prezzo della vita».

Non manca nel breve elenco Fredegiso di Tours, successore di Alcuino e cancelliere di Ludovico il Pio, autore del trattato in forma epistolare *Il nulla e le tenebre* (*De nihilo et tenebris*), in cui «concretizza» gli elementi in questione. Per questo pensatore a ogni nome corrisponde una cosa, «anche ai vocaboli negativi»; egli, nota De Wulf, «per nulla intende una materia indeterminata di cui sono fatte tutte le cose, eccetto Dio, ma comprese le anime umane». Il «nihil» dunque va considerato una realtà; o meglio, per usare le parole di Fredegiso, «nulla significa qualcosa, pertanto il suo significato è qualcosa che è, e cioè una cosa esistente».

La traduzione del testo citato è di Franca D'Agostini, che ha curato la nuova edizione di *Il nulla e le tenebre*, con testo latino, versione e una lettera di Carlo Magno a Dungal. La breve opera, che ha un'ampia e approfondita introduzione, è uscita nella collana «La coda di paglia» delle edizioni *La Vita Felice*, rinnovando il lavoro della curatrice del 1998, allora pubblicato da il Melangolo.

D'Agostini ha titolato il suo

saggio introduttivo *Il nulla e la nascita filosofica dell'Europa*, portando il lettore, con percorsi «nel» e «attraverso» il testo, a meditare su questioni che non si possono eludere. Se Fredegiso parlando del nulla afferma «neppure uno degli enti generati da lui può capire quel che è», Agostino nel *De ordine*, ricollegandosi a Plotino – e attraverso questi alla identificazione di Platone del bene con l'essere – aveva asserito: «Il male è nulla».

A questo punto si apre una storia infinita che giungerà sino all'individuazione di quattro significati del nulla che darà Kant nella *Critica della ragion pura*; Leopardi nel suo *Zibaldone*, invece, farà esplodere il concetto: «Il principio delle cose, e di Dio stesso, è il nulla». D'altra parte, in quel medesimo tempo, l'anarchico Max Stirner dichiarerà all'inizio de *L'Unico* che «Ho fondato la mia causa su nulla». Arriveranno altre ipotesi, sino a Heidegger e a Sartre, ma il fascino dei mistici continuerà a incantare il pensiero. Basti ricordare che Jacob Böhme nel *Mysterium magnum*, evocando Meister Eckhart, sosterrà che «Dio è un Nulla eterno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fredegiso di Tours

Il nulla e le tenebre

La Vita Felice,
pagg. 224, € 18

